

FIGLI E LAVORO SI PUO'

E' possibile evitare il bivio 'o i figli o il lavoro' e affermare il proprio diritto al benessere familiare e lavorativo grazie alle misure di conciliazione vita –lavoro messe in campo in Provincia di Trento. Ad affermarlo sono i protagonisti delle dieci storie di vita raccolte nel libro 'Figli e lavoro si può', a cura della giornalista Adele Gerardi.

Nel libro 'collettivo' dipendenti e datori di lavoro con la loro esperienza di vita ci incoraggiano a pensare che è possibile ridisegnare un equilibrio tra gli impegni di lavoro e i carichi familiari abbattendo gli stereotipi di genere, perché a usufruire del lavoro agile sono anche uomini, non solo come sempre le donne. Non si tratta di astrazioni intellettuali, ma di risultati concreti di buone pratiche per il benessere familiare e la promozione delle pari opportunità. I protagonisti del libro si raccontano e ci descrivono come attraverso una nuova mentalità aziendale, insieme ai propri datori di lavoro, hanno trovato la formula migliore per non penalizzare il lavoro e non far mancare la propria presenza in famiglia. Grazie a orari flessibili, al telelavoro, ai nidi aziendali e asili nido di comunità lo scenario della loro vita è cambiato guadagnando in serenità e in qualità. Si potrebbe affermare che sono solo storie di prossimità, una goccia nell'oceano della globalizzazione, ma se crediamo all'efficacia del detto 'think global, act local', è proprio nelle comunità locali che si colgono i semi di cambiamento, che poi fioriscono anche fuori dai confini in cui sono stati piantati. E' quello che in Trentino succede da tempo, e si è preferito parlarne attraverso le testimonianze della sua gente, in 'viva voce', senza mediazioni di altro genere, sulla base della convinzione che più che le linee di indirizzo della governance di un territorio, siano gli effetti concreti sulla qualità di vita della sua popolazione a dare la reale misura della loro efficacia. Nel libro il capitolo 'Accade in Europa', a cura della ricercatrice dell'Isfol Valeria Viale permette anche di valutare, sul piano socio-giuridico, come le misure di 'Smart Working', o lavoro 'agile', messe in campo dalla Provincia di Trento, per tutelare il benessere familiare, promuovendo un ecosistema vita e lavoro, pongono il Trentino su un asse in linea con il welfare avanzato dei Paesi del nord Europa, confermando la valenza ancora attuale di una provincia che storicamente fa da ponte tra il Mediterraneo e le Alpi.

Le di vita di dieci dipendenti e di dieci dirigenti responsabili delle gestione delle risorse umane di organizzazioni pubbliche e private del Trentino, relative alle misure di conciliazione famiglia–lavoro. Una possibilità che ha fatto la differenza, come si leggerà, nella loro qualità di vita, intesa come sintesi armonica tra benessere familiare e lavorativo e, in particolare, anche con la propria comunità. Nelle premessa al libro infatti si citano alcuni casi di maternità negata o osteggiata in Italia - è la donna infatti principalmente a subire il bivio obbligato 'o i figli o il lavoro', laddove per 'figli' si intende in modo esteso la cura della famiglia, che comprende anche i genitori anziani o altri membri bisognosi di assistenza. La pubblicazione della giornalista Chiara Valentini ' O i figli o il lavoro' (2012) ci ha dato lo spunto per scrivere - in contraltare - l'esperienza del Trentino dove dal 2004 le politiche pubbliche puntano sul benessere familiare come elemento principe di coesione sociale e allo stesso tempo leva di sviluppo economico.

Non sempre è facile tradurre in empatia emozionale le politiche pubbliche, anche quando si tratta di 'buone pratiche'. Raccontare quindi in prima persona, in viva voce, come si sono affrontate le problematiche tra il dover onorare gli impegni del lavoro e quelli della cura della famiglia, senza penalizzare entrambi o uno solo di essi, ci auguriamo possa incoraggiare molte persone a non rassegnarsi all'"ansia di prestazione' ma pensare 'anch'io posso vivere bene con la famiglia e con un lavoro a tempo pieno. Ognuna delle testimonianze del libro porta con sé un forte senso di ottimismo, che non guasta di questi tempi, come nel caso di Andrea Facchinelli dove il telelavoro gli ha permesso di non cedere alla depressione dopo un tragico incidente, o nel caso di un'adozione arrivata all'improvviso o di un bimbo in affidamento per una donna single, o ancora l'esperienza felice della co-manager, per non parlare dell'Azienda dei servizi sanitari che già nel 2004 istituì i comitati interni aziendali per le pari opportunità o la Fondazione Bruno Kessler che ha adottato il progetto Europeo FESTA (Female Empowerment in Science ad Technology Academia)